

LECTIO

Domenica, 27 febbraio 2022

Orazione iniziale

O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare. Senza di te, Spirito del Padre, non so che cosa devo chiedere, né come chiederlo. Ma tu stesso vieni in mio soccorso e preghi il Padre per me, con sospiri che nessuna parola può esprimere.

O Spirito di Dio, tu conosci il mio cuore: prega in me come il Padre vuole. O Spirito Santo, vieni in aiuto alla mia debolezza e insegnami a pregare. Amen.

(cf Rm 8,26-27)

Lettura

Chiave di lettura:

Il vangelo di oggi ci riporta alcuni passaggi del discorso che Gesù pronuncia sulla pianura dopo aver trascorso la notte in preghiera (Lc 6,12) e dopo aver chiamato i Dodici ad essere suoi apostoli (Lc 6, 13-14). Gran parte delle frasi riunite in questo discorso sono state pronunciate in altre occasioni, però Luca, imitando Matteo, le riunisce qui in questo Discorso della Pianura.

Una divisione del testo per aiutarne la lettura:

- Lc 6,39: La parabola del cieco che guida un altro cieco. Lc 6,40: Discepolo – Maestro.
- Lc 6,41-42: La pagliuzza nell'occhio del fratello.
- Lc 6,43-45: La parabola dell'albero che dà buoni frutti

Il testo: Luca 6,39-45

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore.

Momento di silenzio orante

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

Alcune domande

per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Ti sei qualche volta messo nella situazione di un cieco? Che sensazioni hai avuto?
- Pagliuzza e trave nell'occhio. Come sono i miei rapporti con gli altri in casa e in famiglia, nel lavoro e con i colleghi, in comunità e con i fratelli e le sorelle?
- Maestro e discepolo. Come sono discepolo/a di Gesù?
- Qual è la qualità del mio cuore?

Per approfondire maggiormente il tema

- Lc 6,39: La parabola del cieco che guida un altro cieco.

Gesù racconta una parabola ai discepoli: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca?». Parabola di una riga, assai simile alle avvertenze che, nel vangelo di Matteo, sono rivolte ai farisei: «Guai a voi, guide cieche!» (Mt 23,16.17.19.24.26). Qui,

nel contesto del vangelo di Luca, questa parabola è rivolta agli animatori delle comunità che si considerano padroni della verità, superiori agli altri. Per questo sono guide cieche.

• Lc 6,40: Discepolo – Maestro.

«Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro». Gesù è il Maestro. Non il professore. Il professore in classe impartisce diverse materie, ma non vive con gli alunni. Il maestro non impartisce lezioni, vive con gli alunni. La sua materia è lui stesso, la sua testimonianza di vita, il suo modo di vivere le cose che insegna. La convivenza con il maestro assume tre aspetti: (a) Il maestro è il modello o l'esempio da imitare (cf Gv 13,13-15); (b) Il discepolo non solamente contempla ed imita, si impegna anche con il destino del maestro, con le sue tentazioni (Lc 22,28), con la sua persecuzione (Mt 10,24-25), con la sua morte (Gv 11,16); (c) Non solamente imita il modello, non solo assume l'impegno, ma giunge ad identificarsi con lui: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Questo terzo aspetto è la dimensione mistica della sequela di Gesù, frutto dell'azione dello Spirito.

• Lc 6,41: La pagliuzza nell'occhio del fratello.

«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vederci bene nel togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». Nel Discorso della Montagna, Matteo tratta lo stesso tema e spiega un poco meglio la parabola della pagliuzza nell'occhio. Gesù chiede un atteggiamento creativo che ci renda capaci di andare incontro all'altro senza giudicarlo, senza preconcetti e razionalizzazioni, accogliendolo da fratello (Mt 7,1-5). Questa apertura totale verso l'altro considerato fratello/sorella nascerà in noi solo quando saremo capaci di rapportarci con Dio con totale fiducia di figli (Mt 7,7-11).

• Lc 6,43-45: La parabola dell'albero che dà buoni frutti.

«Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo». La lettera dell'apostolo Giacomo serve da commento a questa parola di Gesù: «La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce» (Gc 3,11-12). Una persona ben formata nella tradizione della convivenza comunitaria fa crescere dentro di sé una buona indole che la porta a praticare il bene. «Trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore», ma la persona che non fa attenzione alla sua formazione avrà difficoltà a produrre cose buone. Anzi, «dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore». Riguardo il «buon tesoro del cuore» vale la pena ricordare ciò che dice il libro del Siracide sul cuore, fonte del buon consiglio: «Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità» (Sir 37,13-15).

Pregare con il Salmo 46 (45)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli:

io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Orazione Finale

Dio d'amore, tu sei un Dio di pace e di unità,
tu sei il solo che può dispensare la concordia.

Il comandamento nuovo che ci hai dato
per mezzo del tuo Figlio Unigenito
di amarci gli uni gli altri come tu ci hai amati,
ci ferisce il cuore e ci sconvolge.

Conosciamo infatti le dure resistenze del nostro orgoglio
e le nostre infedeltà.

Ma tu ci hai dato lo stesso tuo amatissimo Figlio
per la nostra vita e la nostra salvezza.

Ti preghiamo, Padre,
dona ai tuoi servi uno spirito umile,
alieno da ogni cattivo volere,
una coscienza pura e pensieri e sentimenti sinceri.

Donaci un cuore capace di amare tutti i fratelli
per scambiarci un bacio santo di carità e di pace.

Sull'esempio dei tuoi santi apostoli e discepoli,
fa' che ci incontriamo con sincerità nel tuo santo Spirito
mediante la grazia di Gesù Cristo,

agnello senza macchia,
che ci ha riscattati con il suo sangue
e ci ha fatti un popolo santo
per manifestare la gloria del tuo nome.

A te la benedizione nei secoli dei secoli. Amen.